



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 59/34 DEL 4.12.2018

Oggetto: Nuova Mineraria Silius s.p.a. in liquidazione. Chiusura e cancellazione della società. Atto di Indirizzo.

L'Assessore dell'Industria ricorda che la Nuova Mineraria Silius SpA (NMS) è stata costituita nel 1992 per la coltivazione del giacimento minerario di Silius (concessione mineraria denominata Genna Tres Montis, abbreviata in GTM), con impianti pertinenziali anche nel Comune di Assemini; la società è inserita nel piano di Razionalizzazione delle partecipazioni della Regione Sardegna predisposto ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016 approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 45/11 del 27 settembre 2017.

La Regione Autonoma della Sardegna (RAS) è socio unico di NMS ed è illimitatamente responsabile delle obbligazioni sociali ai sensi dell'art. 2325, comma 2, del codice civile; tale condizione deriva dal fatto che all'epoca della costituzione non si è provveduto alla pubblicazione della dichiarazione di socio unico presso il registro delle imprese. Peraltro, non essendo all'epoca la società in situazione di insolvenza, tale carenza di pubblicità pareva non avrebbe prodotto alcun effetto in termini di responsabilità in capo alla RAS.

La NMS nel 2007 è stata coinvolta in una procedura di infrazione per l'erogazione di aiuti di stato non autorizzati e considerati illegali ed incompatibili. In forza della decisione della Commissione Europea del 21.2.2007, la società avrebbe dovuto restituire alla RAS circa 207,9 milioni di euro e al MISE (Ministero per lo Sviluppo Economico) circa 10,6 milioni.

Non appena avuta notizia dell'avvio dell'indagine formale sugli aiuti di Stato, la NMS è stata messa in liquidazione (28 luglio 2006) e a seguito della decisione di recupero da parte della Commissione Europea di cui sopra, la società, non potendo adempiere interamente alle proprie obbligazioni sociali, ha chiesto al Tribunale di Cagliari di essere ammessa alla procedura concorsuale del concordato preventivo (2007).

All'epoca, contestualmente alla decisione di messa in liquidazione, al fine di evitare la rinuncia al vantaggio della limitata responsabilità patrimoniale della sua veste di socio, la RAS avrebbe potuto provvedere alla pubblicazione presso il registro delle imprese della dichiarazione di socio unico. Così non è stato, fondamentalmente in ragione del fatto che la sopravvenuta insolvenza della società a causa della procedura di infrazione, nell'ottica del socio pubblico, non avrebbe dovuto esse scaricata sul ceto creditizio della società, con evidenti ulteriori conseguenze negative nel



tessuto economico regionale, per non considerare l'effetto negativo anche in termini di credibilità ed affidabilità dell'Amministrazione regionale.

Si è pertanto provveduto a limitare i danni attraverso una procedura concordataria che ha visto impegnati tutti i creditori in reciproche rinunce.

Per quanto riguarda i costi maturati, e relativi debiti, successivamente alla decisione della liquidazione e del concordato, si tratta di oneri non concordatari dovuti al funzionamento ordinario della società finalizzato alla sua chiusura.

L'Assessore precisa che gli interventi del socio durante il periodo di concordato non hanno riguardato in alcun modo e forma dei soccorsi finanziari nei confronti della società che quindi è rimasta in vita senza la possibilità di intraprendere nuove operazioni rientranti nell'oggetto sociale ma al sol fine di risolvere i rapporti finanziari e patrimoniali pendenti.

L'Assessore illustra quindi i fatti salienti relativi alla procedura di Concordato e le attività rimanenti per giungere alla chiusura della società.

Il Tribunale - dopo aver nominato due Commissari Giudiziali con il compito di verificare ed accertare la validità di ogni componente patrimoniale della Società e un Perito con il compito di valutare i beni materiali della Società, ha ammesso la Società alla Procedura concorsuale del Concordato preventivo, con proprio decreto di omologa del 9.1.2009, nominando altresì gli altri Organi della Procedura.

Erano quindi Organi della Procedura del Concordato Preventivo, oltre al Giudice Delegato del Tribunale di Cagliari che presiedeva l'intera Procedura, i Commissari Giudiziali (Dott. Alberto Picciau ed il Dott. Roberto Dessy), il Liquidatore Giudiziale (Dott. Piero Fois) ed il Comitato dei Creditori (RAS, MISE e IGEA).

Il Piano Concordatario omologato dal Tribunale ha previsto:

- il pagamento integrale delle spese di giustizia e dei creditori privilegiati;
- rinuncia dei creditori a qualsivoglia pretesa verso la Regione Autonoma della Sardegna ivi comprese quelle derivanti dalla condizione di socio unico assunta dalla medesima Regione Autonoma della Sardegna;
- la suddivisione dei creditori chirografari in due classi:
 1. classe a) formata dai creditori per fornitura di beni e servizi ai quali è stata offerta in pagamento una percentuale del 75%;



2. classe b) formata dalle posizioni debitorie derivanti dalla Decisione della Commissione europea che ha qualificato aiuti di stato le somme concesse alla società dalla Regione Autonoma della Sardegna e dal Ministero dell'Industria a cui corrispondere in pagamento le somme residue dell'intero patrimonio aziendale, al netto delle spese.

Dopo aver posto in essere tutte le attività realizzabili senza perdita di valore, sono state pagate le spese di procedura liquidate dal Giudice Delegato, tutti i creditori privilegiati ed i creditori chirografari appartenenti alla classe a), ad eccezione di creditori risultati irreperibili per euro 17.967,25.

Rimanevano ancora da perfezionare le vendite di alcuni beni materiali (terreni e fabbricati di Silius ed Assemini) che avrebbero potuto rivestire il valore indicato dal Perito nominato dal Tribunale solo ed in quanto di interesse per il nuovo Concessionario della miniera, trattandosi di beni strettamente legati a quell'attività mineraria.

Considerati i tempi non brevi e non definibili di assegnazione della Concessione mineraria al nuovo Concessionario, il Comitato dei Creditori, anche a seguito delle interlocuzioni dei funzionari RAS con gli uffici della Commissione Europea incaricati della procedura di recupero dell'aiuto di Stato, ha ritenuto di dover procedere ugualmente alla vendita di questi beni immobili della Società, compresi quelli sottoposti a vincolo pertinenziale minerario e del magazzino ricambi, semilavorati e materie ausiliarie, pur nella consapevolezza della perdita del valore realizzabile.

Il Comitato dei creditori ha, quindi, autorizzato il liquidatore giudiziale a procedere con la vendita all'incanto di tutti i beni della Società, attraverso una o più gare informali secondo le regole in materia di pubblicità e trasparenza previste dall'ordinamento italiano.

Si precisa che le pertinenze minerarie, sulla base delle norme di settore, non potevano essere svincolate fintanto che la concessione mineraria non fosse cessata.

Nel periodo tra settembre 2016 e febbraio 2017 sono state esperite tre diverse procedure pubbliche di vendita, che hanno riguardato la totalità dei beni residui distinti in due lotti. In considerazione del terzo consecutivo insuccesso del tentativo di vendita dei terreni e fabbricati ubicati nel Comune di Assemini, data l'estrema apertura ai potenziali offerenti ai quali non sono stati posti limiti minimi di offerta, si è ritenuto che il mercato fosse sostanzialmente disinteressato ai beni offerti. I terreni e fabbricati in questione presentano oggettivi gravami sia in ordine alla presenza di residui delle lavorazioni industriali precedenti che obbligano i proprietari alle opere di messa in sicurezza e di bonifica, sia in ordine ai vincoli di destinazione d'uso pubblico (area parco) previsti dal piano regolatore del Comune di Assemini.



Al fine di evitare gli ulteriori costi derivanti dal mantenimento della procedura di concordato nell'attesa di un'incerta quanto improbabile vendita dei beni residui, si è ritenuto inevitabile per il concordato rinunciare a tali beni che, pertanto, sono rientrati nella disponibilità della società, rendendo possibile la chiusura del concordato e la successiva cancellazione della società dal registro delle imprese.

Sempre sotto la vigilanza ed il controllo del Giudice delegato della Procedura Dott. Nicola Caschili, sono stati altresì chiusi tutti i contenziosi pendenti ed è stato autorizzato un accordo transattivo con l'Inail per 100 mila euro.

Si rappresenta che per ogni anno il mantenimento in vita della società comporta costi minimi di funzionamento quantificati in circa euro 50.000 per cui, la decisione di lasciare in vita la società, oltre a non essere compatibile con la decisione UE Recupero dell'aiuto di stato S.A. 20203 – CR 16/2006, avrebbe determinato costi certi di gran lunga superiori ai vantaggi derivanti dal portare avanti i contenziosi in essere.

L'Assessore comunica quindi che, il Giudice Delegato ha ordinato il Riparto Finale dell'Attivo del Concordato Preventivo, e che, non essendoci stata alcuna opposizione, sono stati effettuati tutti i pagamenti previsti, tra i quali la cessione alla RAS, con atto notarile, di un credito tributario. Con questo ultimo atto si è conclusa, sostanzialmente, la procedura del Concordato e si è in attesa del decreto di chiusura formale della procedura di Concordato da parte del Giudice Delegato.

Restano, pertanto, in capo alla Società, che ora passa alla fase finale della liquidazione, i terreni di Assemmini (su cui insistono degli immobili pertinenziali) e i debiti residui non concordatari. Per poter pervenire al Bilancio finale di liquidazione è necessario effettuare, con l'intervento del socio unico RAS, la cessione dei terreni ed il pagamento dei debiti, nonché la cessione dei crediti fiscali che scaturiranno da questi pagamenti.

Per procedere alla cancellazione della società dal Registro delle Imprese entro il 2018 occorre pertanto adempiere alle sopra esposte operazioni per le quali, in considerazione del diverso grado di liquidità delle partite potranno essere portate a buon fine con un finanziamento da parte del socio unico regionale, peraltro illimitatamente responsabile come indicato in premessa. Si tratta pertanto di un atto dovuto e necessario.

Gli impegni sono riportati nella tabella sottostante:

IMPEGNI PER CHIUSURA SOCIETA'	Euro
-------------------------------	------



a) Debiti residui maturati durante il periodo di concordato	800.601,00
b) Oneri notarili e accertamenti catastali derivanti dal trasferimento alla R.A.S. dei crediti tributari e dei beni immobili in Assemmini	13.000,00
c) Fondo spese impreviste	20.000,00
Totale	833.601,00

L'importo di cui sopra è al netto della ritenuta fiscale del 4% e la copertura finanziaria è individuata nel capitolo SC06.0693.

A conclusione dell'illustrazione, l'Assessore dell'Industria propone di dare mandato alla Direzione generale dell'Industria di procedere al finanziamento della società finalizzata al pagamento dei debiti maturati ed alla successiva chiusura e cancellazione della società nel registro delle imprese, secondo la tabella indicata nelle premesse e di procedere alla acquisizione dei terreni di Assemmini e dei crediti fiscali.

La Giunta regionale, udita e condivisa la proposta dell'Assessore dell'Industria, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale dell'Industria

DELIBERA

di dare mandato alla Direzione generale dell'Industria di procedere al finanziamento della società finalizzata al pagamento dei debiti maturati e alla successiva chiusura e cancellazione della società nel registro delle imprese, secondo la tabella indicata nelle premesse, e di procedere alla acquisizione dei terreni di Assemmini e dei crediti fiscali.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Vicepresidente

Raffaele Paci